

Tra Francia e URSS intesa
su Medio Oriente e Vietnam

A pagina 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte pressione esercitata dagli USA per impedire che l'Assemblea

ordinasse l'immediato ritiro delle truppe israeliane dalle terre occupate

L'intransigenza di Israele blocca l'azione dell'ONU

IL CAIRO: 45 PAESI AFRO-ASIATICI CHIEDONO IL BOICOTTAGGIO AGLI AGGRESSORI

La mozione dei « non allineati » ottiene 53 voti a favore, 46 contro e 20 astensioni — Il no degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e il sì della Francia — Oltranzista e provocatorio discorso di Eban. Convocato un « vertice » arabo — Approvata una risoluzione che critica il governo di Tel Aviv per l'annessione della città di Gerusalemme

NEW YORK, 5 (matteo).

L'intransigenza di Israele, so stentato dagli Stati Uniti e da altri governi occidentali, ha impedito che fosse raggiunto alla Assemblea dell'ONU un accordo sufficientemente largo sulla mozione dei Paesi non-allineati (che richiedeva l'immediato ritiro delle forze israeliane sulla linea di armistizio del 1949) e ha portato a un voto sterile e vano, poiché nessuno dei progetti di risoluzione presentati ha raggiunto non solo la maggioranza qualificata di due terzi, ma nemmeno la maggioranza di metà più uno dei voti. La mozione dei non-allineati, messa per prima in votazione, è quella che ha ottenuto più suffragi: 53 voti a favore, 46 contro e 20 astensioni.

La mozione latino americana, votata successivamente, ha preso 37 voti a favore, 43 contrari e 20 astensioni. E' poi stata votata, paragrafo per paragrafo, la mozione sovietica. Il paragrafo riguardante il ritiro delle truppe israeliane ha riportato 48 voti a favore, 45 contrari e 22 astensioni. La risoluzione albanese, che dava la condanna di Israele, USA e Gran Bretagna, ha avuto 22 voti a favore, 71 contrari, 27 astensioni.

La votazione ha avuto luogo dopo circa due ore dall'inizio della seduta pomeridiana, aperta alle 16,33 (22,33 ora italiana).

Già prima si era appreso che un ultimo tentativo, condotto da rappresentanti dei due gruppi di Paesi presentatori delle principali mozioni, per raggiungere una piattaforma comune, era fallito in seguito alle oscure manovre di corridoi dei potenti protettori di Israele. D'altra parte il ministro degli Esteri di Tel Aviv, Abba Eban, che ha preso la parola nella seduta antimeridiana, aveva tenuto un tono aspro e aggressivo, tenendo ferme le note posizioni del suo governo: nessun ritiro delle truppe prima del riconoscimento di Israele da parte degli arabi, nessuna discussione sulla annessione di Gerusalemme.

Poco prima della seduta pomeridiana, è stato annunciato che 13 Paesi arabi parteciperanno a un vertice sul Medio Oriente a Khartoum o a Tunisi entro due settimane. Anche questa decisione, sebbene preannunciata da qualche tempo e discussa nei giorni scorsi dai ministri degli Esteri presenti a New York, conferma la valutazione che la mancanza di un voto significativo e impegnativo della Assemblea riporta la situazione al punto in cui era prima che la massima istanza dell'ONU fosse convocata.

Prima della votazione sulle mozioni, l'Assemblea aveva votato su alcuni emendamenti, fra i quali quello albanese (che ha ottenuto 32 voti a favore, 60 contrari e 22 astensioni fra le quali quella della Francia), e uno cubano che sollecitava una condanna dell'aggressione compiuta da Israele contro la Giordania, la Siria e la RAU, e per il suo principale istigatore, il governo imperialista degli Stati Uniti d'America. Questo emendamento ha ottenuto 20 voti favorevoli, 78 contrari e 22 astensioni (fra le quali quelle della Francia).

L'Assemblea ha invece approvato le risoluzioni pakistana e svedese. La prima critica Israele per l'annessione di Gerusalemme e chiede a Tel Aviv di ritornare sui suoi passi. La seconda prevede l'organizzazione dell'assistenza per (Segue in ultima pagina)



IL P.C.I. ALLA CAMERA PER I BRACCANTI

Al termine della seduta di ieri alla Camera, il compagno Chiaromonte ha sollecitato la discussione dell'emendamento comunista sui problemi assistenziali e previdenziali dei lavoratori agricoli e in particolare sulla questione degli elenchi anagrafici dei braccianti. Il ministro Scapigliato, nel discorso di apertura della Camera, ha risposto proponendo che la mozione venga discussa in commissione Lavoro. Il compagno Chiaromonte ha accettato, a nome del gruppo comunista, a patto che poi la mozione venga votata in aula. Su questa forma di discussione e di voto è stato raggiunto l'accordo. In provincia di Bari, intanto, 100 mila coloni e braccianti sono giunti all'8° giorno di sciopero. Ad essi, oggi, si uniscono i lavoratori agricoli delle province di Foggia e Taranto. (Nella foto: una delle manifestazioni bracciantili degli ultimi giorni, quella di Corato). (A pagina 4 le altre notizie)

Prosegue il dibattito sul programma quinquennale di sviluppo

Scoccimarro ribadisce al Senato l'opposizione del PCI al Piano

Sottolineate le contraddizioni tra finalità e mezzi - La grave assenza di misure antimonopolistiche - La funzione della piccola e media industria e delle partecipazioni statali - Nessuna reale soluzione per i problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno - Non c'è una posizione pregiudiziale del PCI

Nuovo
contratto per
i braccianti
di Ferrara

FERRARA, 4. I lavoratori agricoli ferraresi hanno conquistato il nuovo contratto provinciale di lavoro dopo un anno di scioperi e trattative. Le ore di astensione sono state estese a quasi un mese e mezzo. L'accordo è stato sottoscritto dalla Federbraccianti-CGIL, dalla CISL e UIL. Esso prevede tra l'altro incontri comuni tra sindacati e agrari per i problemi dell'occupazione; inoltre, la costituzione di una commissione paritetica che si occuperà di elaborare nuove ed equi formule per la compartecipazione, la partecipazione e sostanziale politica conservatrice. E' così perché alla finalità e agli obiettivi dichiarati non corrispondono né l'indirizzo, né il contenuto né gli strumenti operativi del piano. Eppure la nostra economia ha bisogno di precise e concrete soluzioni per il lavoro. Comprendiamo la cautela: la verità politica, infatti, avrebbe pretese una dizione più chiara, tipo « l'Italia vota come dicono gli americani » e le scelte le associazioni americane stentano.

Il compagno SCOCCHIMARRO entrando subito nei meriti dei problemi aperti dal programma quinquennale, s'è domandato a quale tipo di sviluppo della economia e della società corrisponde il piano economico presentato dal governo. Basta dare una scorsa anche sommaria a questo documento — ha sostenuto l'oratore comunista — per rendere conto che dietro l'aparenza di una politica rinnovata, il piano non sostiene l'obbligo del richiamo della foresta atlantica con la relativa di apparire un pochino indipendenti, almeno agli occhi dei paesi mediterranei e arabi. Di fronte ai problemi di lavoro, di formazione, di cultura, anche di suoi e giocati, c'è la esistenza di una sua politica mediterranea, era questa. Invece il nostro governo, dopo settimane di titubanze e oscillazioni, ha deciso di non correre il rischio di operare una soluzione integrativa e supinamente, dovendo scendere tra due mari ha scelto l'Atlantico. Un vero capolavoro di inerzia e di mopia politica, dunque: che rischia di non paralizzare all'Italia un solo alleato in più procurandole, invece, qualche amico in meno.

Il richiamo della foresta

« L'Italia vota coi suoi alieati », annunciata ieri, con patriottica solennità, il Corriere della Sera, riferendo il discorso del ministro dei ministri di schierarsi all'ONU per la mozione latino americana. Comprendiamo la cautela: la verità politica, infatti, avrebbe pretese una dizione più chiara, tipo « l'Italia vota come dicono gli americani » e le scelte le associazioni americane stentano.

« L'Italia, paese mediterraneo, si schierarsi per l'America contro i paesi mediterranei. E ciò proprio perché l'esperienza della foresta atlantica con la relativa di apparire un pochino indipendenti, almeno agli occhi dei paesi mediterranei e arabi. Di fronte ai problemi di lavoro, di formazione, di cultura, anche di suoi e giocati, c'è la esistenza di una sua politica mediterranea, era questa. Invece il nostro governo, dopo settimane di titubanze e oscillazioni, ha deciso di non correre il rischio di operare una soluzione integrativa e supinamente, dovendo scendere tra due mari ha scelto l'Atlantico. Un vero capolavoro di inerzia e di mopia politica, dunque: che rischia di non paralizzare all'Italia un solo alleato in più procurandole, invece, qualche amico in meno.

Si attende da un momento all'altro
la consegna di Ciombé al Congo

L'ASSASSINO DI LUMUMBA « AVRA' LA PUNIZIONE CHE MERITA »



ALGERI, 4. Si attende da un momento all'altro la consegna di Ciombé al Congo, dove l'assassino di Lumumba è stato già condannato a morte. L'agenzia di stampa algerina e il giornale Moudjahid, che esprime abitualmente il parere del governo, hanno respinto fermamente le pressioni esercitate da « agenti internazionali dell'imperialismo e del neo-colonialismo per ottenere la liberazione di Ciombé », ed hanno affermato che Ciombé riceverà « la punizione che merita » come traditore del Congo e di tutta l'Africa. (In 3. pagina i servizi)

A sud della fascia smilitarizzata tra i due Vietnam

Nuove pesanti perdite subite dagli americani

I reparti del FNL attaccano i marines con mortai e cannoni senza rinculo - Oltre 350 tra morti, feriti e dispersi



SAIGON, 4. Una nuova violenta battaglia si è accesa oggi nella zona a sud della fascia smilitarizzata del 17° parallelo, dove si era combattuto da domenica fino a ieri mattina e dove gli americani avevano già subito pesanti perdite: oltre 350 uomini, secondo dati forniti dalla Associated Press (68 morti, 27 dispersi, 264 feriti).

La nuova battaglia si è accesa nei pressi della base americana di Con Thien, quando due battaglioni di « marines » sono usciti dal loro perimetro difensivo per un rastrellamento. La compagnia di testa del primo battaglione veniva improvvisamente investita dal fuoco del FNL, mentre sul secondo battaglione il FNL ripeté il fuoco con i mortai e con i cannoni senza rinculo. « Aveva così inizio », scrive l'AP, « una nuova violentissima battaglia nella quale i « marines » subivano altre fortissime perdite, che peraltrò finora non sono state ancora precise anche perché la battaglia è ancora in corso ». Per ora le informazioni dal luogo della battaglia sono scarse e non consentono di farsi un'idea precisa. Ma tutto fa ritenere che non siano « leggere ». Anche la vicina base di Dong Ha è stata nuovamente attaccata con la lancia-razzi.

Fuori vicine ai comandi americani nella zona smilitarizzata, i reparti del FNL attaccano i marines con mortai e cannoni senza rinculo - Oltre 350 tra morti, feriti e dispersi

Il governo non ha rispettato gli impegni

GLI STATALI VERSO LA LOTTA

Ugo Basile nuovo segretario della Federstatali-CGIL

Il Direttivo della Federazione degli statali, aderente alla CGIL, nella recente riunione di lavori per l'esame dell'attività della Federazione, ha risposto affermando che « nessun impegno è emerso ai fini di una trattativa concreta, idonea a qualificare il modello di riascatto e le sue fasi di attuazione ».

Il Direttivo della Federstatali, informa una nota, « riafferma l'inderogabile necessità che la trattativa stessa giunga ad una concreta soluzione delle questioni poste, che consentano di farsi un'idea precisa. Ma tutto fa ritenere che non siano « leggere ». Anche la vicina base di Dong Ha è stata nuovamente attaccata con la lancia-razzi.

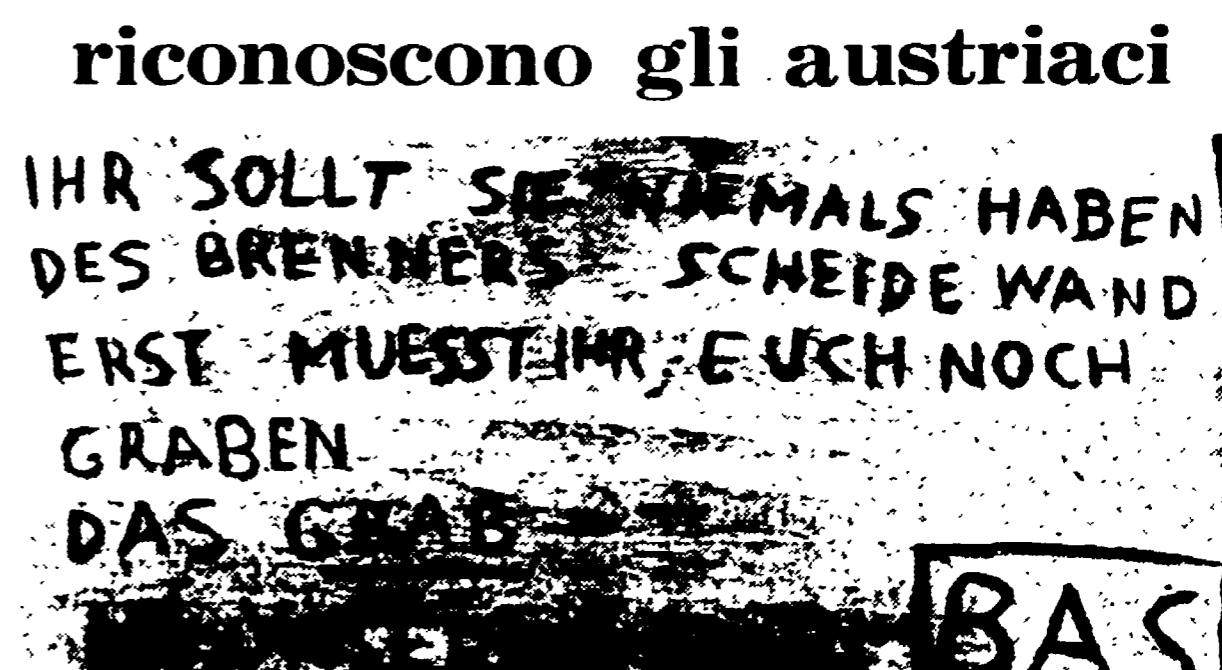
Gli americani, infatti, hanno in questa zona l'intero corpo di spedizione dei « marines », le più grosse unità dell'esercito

che si sono dovute inviare di rincaro nei mesi scorsi perché la situazione era diventata insostenibile. Ora necessitano altri rinforzi che per il momento non potranno essere attinti che da altre zone del Vietnam, dato che la Cava Bianca non ha ancora preso una decisione definitiva sui grossi rinforzi chiesti dal gen. Westmoreland, che vorrebbe avere un minimo di altre due divisioni e se possibile anche cinque o sei. Una decisione in questo senso per la quale stanno prendendo i capi degli Stati Major, esigerebbe infatti il ricorso alla mobilitazione parziale delle riserve e l'aumento sostanziale delle spese per la guerra nel Vietnam, previste per l'anno fiscale in corso, in 21 miliardi di dollari (13.020 miliardi di lire italiane), che già all'attuale livello di impegni non saranno sicuramente sufficienti. Sono misure, dicono gli osservatori, che Johnson sarebbe disposto a prendere solo se avesse la garanzia che esse sono sufficienti (Segue in ultima pagina)

La Federstatali, constatato che è scaduta la data del 30 giugno senza che abbia avuto una prima applicazione l'accordo di massima,

« Non dovete mai avere la divisione del Brennero, prima voi dovete scavare la fossa nel vostro paese »: queste frasi criminali erano scritte sul congegno collegato alla mina che hanno ucciso i quattro militari italiani a Cima Vallona. Anche i tecnici austriaci le hanno conosciute: l'attentato è stata opera dei terroristi. (A pagina 2 il servizio)

« Sono stati i neonazisti » riconoscono gli austriaci



« Non dovete mai avere la divisione del Brennero, prima voi dovete scavare la fossa nel vostro paese »: queste frasi criminali erano scritte sul congegno collegato alla mina che hanno ucciso i quattro militari italiani a Cima Vallona. Anche i tecnici austriaci le hanno conosciute: l'attentato è stata opera dei terroristi. (A pagina 2 il servizio)